

Stefano Bigolaro\*

Franco Zambelli, uno dei "padri fondatori" dell'Unione nazionale degli avvocati amministrativisti (UNAA), ha presentato all'Assemblea dello scorso 22 luglio le proprie dimissioni da componente del Consiglio direttivo dell'Unione.

Alla base della scelta, la volontà di cedere quella carica, di natura operativa, a un collega più giovane.

L'Assemblea non ha potuto che prendere atto della decisione, e ha eletto all'unanimità a nuovo componente del Consiglio direttivo la collega Mariagrazia Romeo.

Non c'è neppure bisogno di sottolinearlo: non è un ordinario passaggio di consegne. È un momento carico di emozione e di significato. Perché Franco Zambelli, nel settore dell'amministrativo, è da sempre un punto di riferimento per tutti, sia che si tratti di colleghi di lungo corso, sia di giovani leve dell'avvocatura.

Una presenza importante nella vita associativa forense regionale e nazionale. E la gratitudine che gli dobbiamo assume una portata generale, e quasi generazionale.

La sua passione, il suo impegno, il suo carattere, non sono in lui elementi che hanno bisogno di troppo tempo per manifestarsi. Li cogli subito, e lasciano traccia in tutto quello che fa.

Non è di quelli che girano intorno ai problemi. Franco Zambelli è combattivo, coraggioso, determinato, a volte anche impulsivo, spesso imprevedibile, ma sempre leale, diretto, pronto a rivedere le proprie posizioni per concentrarsi sui problemi veri e sull'aspetto umano delle vicende.

È in compagnia sua e di altri colleghi "di carattere" (a cominciare da Umberto Fantigrossi, il primo presidente) che ho vissuto la nascita dell'Unione, dodici anni fa.

Alla base, una considerazione evidente: ci chiamiamo tutti avvocati, ma il lavoro che facciamo è diverso. Nessuna contrapposizione tra specialisti e generalisti: si tratta – ora come allora - di prendere atto che le specializzazioni già esistono nella realtà.

Tante cose non ci erano chiare, dodici anni fa.

Non sapevamo che cosa sarebbe stato delle associazioni forensi, del loro ruolo, del loro rapporto con le strutture istituzionali dell'avvocatura, con il potere politico e l'autorità giudiziaria. Non sapevamo come avrebbero potuto servire all'aggiornamento e alla formazione professionale (specialistica e no). Non sapevamo neppure se i TAR avrebbero continuato ad esistere: siamo coevi a un decreto-legge che disponeva l'immediata soppressione di tutte le loro sezioni staccate.

Però avevamo un'idea di fondo. Con l'Unione abbiamo voluto costituire una struttura effettivamente rappresentativa del Foro amministrativo. Una struttura che, per essere utile, avrebbe richiesto impegno e coraggio: impegno e coraggio che certamente Franco ha sempre profuso.

E, devo dire, non era statutariamente previsto neppure il legame che l'Unione ha avuto l'effetto di produrre tra le persone.

\* già Presidente dell'Associazione Veneta Avvocati Amministrativisti.